

LE FAMIGLIE NEL MONDO

# LA FAMIGLIA IN ITALIA

In Italia la cura della casa spesso è affidata alla **madre** ma le pulizie domestiche possono avere un impatto molto positivo sulla crescita dei bambini. A ogni età del bambino corrispondono **capacità e nuove conoscenze** che possono essere utilizzate per aiutare in famiglia. Coinvolgere i bambini nelle attività domestiche li aiuta a sviluppare un maggior senso di **responsabilità** e infonde in loro più fiducia. Aiutare i genitori con le faccende domestiche, inoltre, permette ai più piccoli di sentirsi parte di una squadra e di comprendere che far parte di una famiglia significa anche agire per il bene comune. Senza dimenticare, poi, il lato più “pratico”, ovvero la possibilità di acquisire ulteriori capacità che saranno utili in futuro.

In base all'età il bambino si può occupare di faccende differenti:

**Dai 3 ai 6 anni** i bambini possono:

Fare il letto e gettare i panni sporchi di tutta la famiglia nel cesto della biancheria

Risistemare i giocattoli usati

Pulire le macchie d'acqua con un panno

Dare da bere alle piante (un ottimo esercizio di travaso, un'attività consigliata da Maria Montessori)

Accoppiare i calzini lavati e riordinare molto bene la cameretta

Aiutare mamma e papà a cucinare (lavare la frutta ad esempio)

Dare da mangiare agli animali di casa (un compito di responsabilità molto importante e stimolante)

**Dai 6 agli 8 anni** si può:

Caricare la lavastoviglie o lavare i piatti a mano

Svuotare la lavastoviglie e mettere a posto piatti e utensili

Dividere gli indumenti sporchi per colore

Preparare la tavola per i pasti

Fare la raccolta differenziata

Spazzare il vialetto dalle foglie cadute



**Dagli 8 agli 11 anni** ogni bambino può aiutare a:

Passare l'aspirapolvere e passare lo straccio sui pavimenti

Pulire il lavabo del bagno

Aiutare mamma e papà a cucinare, preparando tutti insieme

Dare da bere alle piante di casa (stavolta con costanza!)

Portare a spasso il cane e gettare la spazzatura

# LA FAMIGLIA DELL'AMERICA DEL NORD



## STATI UNITI:

Si potrebbe pensare che la famiglia tradizionale americana sia composta da un padre lavoratore, una mamma casalinga e due figli, tuttavia questo pensiero è piuttosto antico. Dobbiamo infatti aggiornarci e capire come realmente sono le famiglie dei giorni nostri e come queste incidono sui bambini.

Sembrerebbe infatti che al giorno d'oggi pochissime coppie sposate con figli al di sotto dei 15 anni abbiano una madre casalinga e che sempre più ragazzi vengano cresciuti da mamme single, piuttosto che da coppie sposate dove l'uomo si occupa esclusivamente del lavoro e la donna rimane a casa a prendersi cura dei figli.

Le famiglie statunitensi, infatti, possono essere suddivise secondo quattro categorie:

1. La famiglia tradizionale (genitori-figli),
2. La famiglia estesa (genitori-figli e rispettivi parenti);
3. La famiglia in cui il nucleo familiare principale è formato da un singolo individuo;
4. La famiglia composita (come la formula genitore-figlio-partner del genitore).



Bisogna anche tenere in conto che, attualmente, le coppie sposate con dei figli siano davvero poche, infatti sempre più famiglie sono formate da genitori single (23% madre single; 5% padre single).

Tuttavia, sempre più famiglie sono formate da coppie omosessuali, sposate o non, e addirittura circa il 20% di queste coppie stanno crescendo dei bambini.



# LA FAMIGLIA IN AMERICA LATINA

- La madre è il perno centrale della famiglia: la donna si concentra molto sulla cura dei figli e sul lavoro casalingo e questo comporta grandi fatiche fisiche e mentali
- La donna ha il compito di conciliare lavoro extradomestico e attività domestiche e prova un sentimento di solitudine, non essendo aiutata in alcun modo dal marito
- L'uomo si assume poche responsabilità all'interno del nucleo familiare e affida tutti i doveri genitoriali alla moglie
- Spesso nelle famiglie povere capita che i padri latino-americani debbano allontanarsi di casa per trovare una migliore condizione lavorativa, dunque abbandonano moglie e figli
- Fenomeno di maternità prematura: la ragazza madre si vede costretta ad abbandonare i propri studi per cercare un lavoro remunerativo e per occuparsi della prole



- Inoltre, una donna che decide di divorziare dal marito si ritrova sul lastrico, poiché perde tutti i diritti ad avere un mantenimento economico e si ritrova in condizione di povertà assoluta
- Sono molti i fanciulli che lavorano già in tenera età per offrire un aiuto economico ai genitori (fenomeno di lavoro minorile), per questo motivo anche loro di frequente abbandonano la scuola
- Di solito i genitori (soprattutto la madre) apprezzano e riconoscono il lavoro del bambino, che in questo modo comincia ad assumere un ruolo attivo e importante all'interno della famiglia, sebbene la sua educazione scolastica ne risenta negativamente.

# LA FAMIGLIA IN AFRICA

L'importanza della famiglia è davvero grandissima. Per un uomo e una donna africani formare una famiglia è una priorità.

I bambini sono considerati la vera ricchezza di una famiglia e un vero e proprio dono, sia per i genitori che per l'intero villaggio.

Solitamente le famiglie africane sono molto numerose: non vengono considerate esclusivamente mamma e papà e i fratelli, che spesso sono molti, ma anche nonni, zii, cugini, a volte vicini di casa.

Le famiglie si fondano sul concetto di **Ubuntu**, che significa “umanità” e indica “benevolenza verso il prossimo”. È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto, l'aiuto. Dato che l'ubuntu esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, **crescere i bambini è considerato un compito di tutti i componenti della famiglia**, non solo dei genitori.

A volte, avendo perso i genitori a causa di un alto tasso di mortalità, i figli sono costretti a lavorare anche da quando sono molto piccoli. Questo significa che **per molti di loro andare a scuola è una fortuna!** Molto spesso infatti i bambini delle baraccopoli non hanno uno o entrambi i genitori; una rete di relazioni sviluppata e così stretta rappresenta quindi una grande forma di aiuto per migliaia di bambini, che possono spesso contare non soltanto sui genitori o sui parenti più prossimi, ma su altre persone che possono aiutarli, come i gestori degli orfanotrofi.

Ognuno di noi ha la sua idea di cosa la parola “famiglia” voglia dire e nessuna di queste idee può essere considerata sbagliata. Tuttavia, sappiamo che di paese in paese, di cultura in cultura, esiste un concetto di “**famiglia**” che cambia insieme alla società e alla tradizione a cui appartiene e che si trasforma con il passare del tempo.



# LA FAMIGLIA IN GIAPPONE

La famiglia giapponese è caratterizzata da:

- **MADRE:** psicologicamente e fisicamente presente. Si occupa di tutti i compiti: dalla gestione della casa e dei figli a quella dei soldi, viene definita come “buona moglie, madre saggia”. Il rapporto tra madre e figlio è intimo, vengono percepiti come una “mente condivisa”, invece che due persone separate ed indipendenti. Il comportamento materno è iperprotettivo; il bambino, crescendo, si renderà conto della bontà della madre maturando un sentimento di obbligo nei suoi confronti.
- **PADRE:** assente, sempre al lavoro, con un ruolo piuttosto marginale. Non esiste infatti un contatto diretto tra padre e figlio, tutto viene gestito dalla madre.

**DIPENDENZA:** i bambini dipendono totalmente dai loro genitori (soprattutto dalla madre).

La dipendenza viene accettata ed alimentata nel corso della crescita:

- ❖ bambini vengono vestiti e nutriti dai loro genitori
- ❖ co-sleeping (dormono con il bambino) fino a quando non compie all'incirca sei anni

Gli adulti rappresentano delle **guide**, i bambini accettano quindi le loro indicazioni, obbediscono e non fanno capricci, di conseguenza i rapporti tra essi sono molto armoniosi. I genitori giapponesi confidano nel fatto che i bambini impareranno a comportarsi nel modo giusto grazie all'esempio che viene dato loro.

È molto usato il **METODO** del **SUGGERIMENTO** e della **RICHIESTA** per insegnare al bambino cosa siano i doveri. Invece di dire:” raccogli i giocattoli!”, dirà: “sai cosa dovresti fare adesso con i giocattoli?”. Di fronte a questa richiesta, il bambino farà il possibile per apparire responsabile davanti alla madre. Ma se il bambino non è disposto a compiere i suoi doveri e finge di non aver sentito la domanda o il suggerimento, la madre tenderà a prendersi gioco di lui: il bambino, quindi, preferirà obbedire anziché provare vergogna.



Realizzato da:  
Francesca Sergio  
Giorgia Battistini  
Giulia Zoboli  
Linda Pallozzi  
Margherita Casali